

APICOLTURA E AGRICOLTURA NEL PARCO DELL'ALTA MURGIA: UN'OPPORTUNITA' RECIPROCA

Mariano Fracchiolla (Agronomo, Murex – Progetti per il Territorio – www.coloridellamurgia.it)

Lucia Lamonarca (Apicoltore, esperto apistico, presidente A.B.A,
apicolturnalmonarca@aliceposta.it)

La Murgia Nord Occidentale Barese si estende, in forma di quadrilatero allungato, per circa 120.000 ha ed è compresa tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica.

Per i suoi caratteri geografici, l'Alta Murgia è assimilabile ad un'*isola*. Un'isola climatica, caratterizzata da accentuata ventilazione, estati secche ed inverni spesso rigidi; ma anche un'isola paesaggistica, se si pensa al contrasto col paesaggio della piana litoranea o della Fossa Bradanica.

Da chi lo visitasse per la prima volta, questo territorio può essere percepito come un luogo brullo e inospitale. Eppure l'Alta Murgia offre uno spettacolo straordinario nel quale lo sguardo spazia, senza confini nè ostacoli, su un territorio ricco di diversità biologica, culturale e architettonica.

Il paesaggio dominante è quello della pseudo-steppe mediterranea, uno dei più importanti del Mediterraneo. In esso risiede una biodiversità floro-faunistica di indubbio valore naturalistico. Le specie vegetali spontanee censite sono circa 1.500 e rappresentano il 25% delle 6.000 specie presenti in Italia.

In esso, la componente arborea e arbustiva è pressoché assente, se si fa eccezione della presenza in molte zone del perazzo, o perastro, (*Pirus communis* var. *amygdaliformis*.) e del mandorlo di webb (*Prunus webbii*). Quest'ultima specie è segnalata da Pignatti (Flora d'Italia) solo in Puglia. E' una forma di mandorlo selvatico, riconoscibile per la presenza di spine e per i rami tendenzialmente divaricati.

L'assetto vegetazionale è la sintesi naturale degli aspetti geomorfologici, climatici e, non ultimi, antropici. Si legga, come descrizione del paesaggio vegetale, quella del Pantanelli (1942):

*“Ad una principale vegetazione che si sveglia in Ottobre dopo la siccità estiva e raggiunge il suo massimo sviluppo in Maggio, segue una vegetazione minore che, nata in primavera, sfida la siccità estiva, almeno nei primi mesi, e chiude il suo ciclo in agosto o settembre. Ma già nei primi mesi di Settembre germinano parecchi semi col favore dell'umidità notturna ed ai primi di Ottobre la Murgia ritorna a verdeggiare”*¹.

La *Stipa austroitalica* (capelli di fata) è una delle specie di maggior pregio ecologico e paesaggistico. È facilmente riconoscibile quando le sue spighe, nella tarda primavera, formano manti argentei che ondeggiavano al vento con un effetto estetico di grande suggestione. Questa specie possiede, oltre che interesse paesaggistico, anche naturalistico - ecologico. È annoverata nella Direttiva CE 97/62, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche².

Le numerose erbe aromatiche coronano l'aspetto visivo con odori intensi. Tra queste vi sono soprattutto le varie specie di timo e menta (*Thymus* spp. e *Menta* spp.) e l'acino pugliese (*Acinos suaveolens*), specie la cui presenza è segnalata solo in Puglia e Basilicata. Questi aromi si sostiene che vengano trasferiti anche nel latte delle pecore e delle vacche al pascolo, fatto che rende i formaggi maggenghi particolarmente squisiti. E' soprattutto il substrato povero e arido a stimolare

¹ Pantanelli E., 1942. I pascoli del Mezzogiorno. Estratto dal Volume Foraggi e Bestiame nell'Economia Agraria Italiana.

² Gazzetta ufficiale n. L 305 del 08/11/1997.

la produzione, da parte delle piante, di oli essenziali, nei quali si concentrano le sostanze volatili responsabili dei diversi profumi.

Gli asfodeli, dalle fioriture primaverili gialle (*Asphodeline lutea*) e bianche (*Asphodelus microcarpus*), dominano in molte aree. L'urginea (*Urginea maritima*) è un'altra specie rinvenibile in grandi quantità. Presenta la caratteristica peculiare di fiorire in piene estate, emettendo uno scapo fiorale alto più di un metro, sul quale svetta una pannocchia di fiorellini bianchi. Quando, in questo periodo, quasi tutta la vegetazione è secca, i fiori di urginea spiccano in maniera solitaria, creando delle situazioni quasi surreali.

Le vere "perle" delle steppe murgiane sono le orchidee selvatiche, presenti in almeno una ventina di specie, oltre a numerose forme ibride. Questi fiori hanno mosso da sempre la fantasia popolare a causa delle innumerevoli ed incantevoli forme e oggi la loro ricerca attira anche molti escursionisti, sia neofiti che naturalisti professionisti.

Quasi tutte le fioriture sono concentrate in primavera. In autunno è tuttavia anche possibile ammirare fiori incantevoli come quello del *Crocus thomasi* (zafferano di Thomas), dai colori viola molto appariscenti. Di grande effetto sono anche le fioriture di sternbergia (*Sternbergia lutea*) e di ciclamini (*Cyclamen* spp.), piante che formano tappeti molto ampi colorati.

Un paesaggio disegnato dal connubio tra uomo e natura

Ciò che rende l'Alta Murgia unica nel suo genere è che gli aspetti antropici, naturalistici, climatici e geologici sono inscindibili nel suo paesaggio. E' proprio dall'interazione tra tutti questi elementi che è nata la "magia" di un territorio nel quale si leggono ancora i segni di una civiltà e di un ambiente mediterraneo. Ne sono testimonianza gli innumerevoli manufatti in pietra a secco (muretti, trulli, jazzi, casoni e masserie), oltre ai seminativi, presenza storica lungo le lame di formazione carsica che solcano tutto l'altipiano.

Più che un paesaggio fisico, quindi, si tratta di "un paesaggio culturale", nel quale le specie e gli ambienti di interesse conservazionistico sono intimamente dipendenti dalla gestione dall'attività agricola.

Il Primo Parco rurale d'Italia

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, nato nel 2001, deve essere quindi prima di tutto definito "Parco rurale". In esso, la qualità dell'ambiente costruisce la qualità dei prodotti agricoli e agli agricoltori, più che ad ogni altro attore, è conferito il mandato di conservare e migliorare il territorio.

In questo contesto, al giovane Parco viene richiesto di diventare un laboratorio nel quale si sperimenta l'impresa agricola multifunzionale che, producendo beni alimentari, fornisce anche servizi al territorio.

Apicoltura e Agricoltura nel Parco: un'opportunità reciproca

Gli obiettivi di valorizzazione del Parco, assieme alle nuove regole comunitarie in materia di erogazione degli aiuti, impongono agli agricoltori la ricerca di nuovi modelli aziendali compatibili con l'offerta di prodotti di qualità e di valorizzazione del territorio.

Nell'ottica della diversificazione delle attività aziendali e della compatibilità di queste con gli obiettivi del Parco, l'apicoltura potrebbe costituire una grande risorsa. Ad essa sono spesso legati il turismo rurale e la didattica, attività che costituiscono leve fondamentali per il rilancio e la valorizzazione dei prodotti del Parco.

Ma, la constatazione più interessante è che l'Alta Murgia contiene caratteristiche agro-ambientali fortemente compatibili con lo sviluppo di un'attività apicola redditizia e di qualità. Prima fra tutte è la lontananza da insediamenti antropici che possono costituire potenziali fonti di inquinamento. A questo si aggiunge che, la maggior parte dei terreni agricoli, sono coltivati in biologico o comunque sono condotti in forma estensiva.

Quale apicoltura?

Un'apicoltura che fornisca prodotti tipici e di qualità è senz'altro uno degli obiettivi prontamente raggiungibili. Le steppe dell'Alta Murgia costituiscono un serbatoio di biodiversità floristica nel quale produrre ottimo miele millefiori. Sono già state citate le decine di specie aromatiche, oltre alle diverse specie di trifogli. Tali essenze, presenti in forma massiccia su tutto il territorio, costituiscono un ottimo substrato di pascolo per le api. Tale areale è già stato sondato dall'Azienda Apicola Lamomarca di Ruvo di Puglia. All'analisi melisso-palinologica, il miele prodotto sulle steppe dell'Alta Murgia è risultato avere elevate caratteristiche qualitative, tanto da ricevere un attestato di qualità nell'ambito del "Premio R. Franci" di Montalcino (SI). Il passo successivo potrebbe essere il marchio "millefiori del Parco dell'Alta Murgia", fatto che sicuramente valorizzerebbe il territorio nel suo complesso. Tra i mieli monoflora, grande potenzialità di mercato potrebbe avere quello di "trifoglio incarnato", essenza foraggiera ben adatta alle condizioni pedoclimatiche di quest'area e che costituisce anche un ottimo supporto nutrizionale per la zootecnia; inoltre, questa coltura è pienamente indicata per la conservazione della fertilità intrinseca dei terreni, carattere imprescindibile in un'agricoltura di qualità. Un'altra essenza sicuramente esplorabile per le sue potenzialità mellifere è l'asfodelo, pianta che cresce spontanea e che spesso popola molto densamente il territorio.

L'impianto di specie arboree con buone caratteristiche nettariifere potrebbe costituire un'opportunità per il recupero di alcuni terreni eccessivamente degradati a causa di avventate pratiche di dissodamento svolte in passato. Riguardo a questo, andrebbero condotti studi più specifici; la robinia e l'eucalipto, sarebbero due essenze candidabili, soprattutto in area pedemurgiana.

L'Agro di Ruvo di Puglia

Ruvo sorge sull'orlo di un rilievo calcareo che si affaccia sulla fascia costiera adriatica delle Murge, una posizione intermedia in quella imponente scalinata naturale che digrada dai rilievi più interni verso la costa. L'insediamento urbano gode di una posizione dominante verso entrambe le direzioni, mentre quasi i due terzi del suo agro si sviluppano in zona murgiana e pedemurgiana. Si tratta di una cittadina tradizionalmente contadina e ben conosciuta per ottime produzioni di vino e olio. Una tradizione antica sembra legarla anche alla produzione di miele. Una targa su un palazzo del centro storico recita "*Benvenuti a Ruvo, città dell'olio, del vino e del fragrante miele*". Una contrada sull'Alta Murgia è chiamata "Lama d'Ape". Il tutto costituisce un'indicazione sulla vocazione anche apistica di questo agro.

L'Azienda Apicola Lamomarca è oggi l'unica realtà produttiva presente in paese e nell'immediato circondario. Il suo impegno, oltre che nella produzione, va nella direzione della promozione della "cultura del miele", soprattutto quello di qualità. Un obiettivo, questo, che ben si sposa con quello di promozione agroambientale perseguito dall'associazione <Murex-Progetti per il Territorio> che ha sede a Ruvo di Puglia. Entrambi, in collaborazione con l'ABA (*Associazione Barese Apicoltori*), intendono perseguire il complesso fine di promuovere sistemi agricoli compatibili con la vocazione del territorio, anche attraverso la promozione dell'apicoltura.

Intanto si attendono risposte dalle Amministrazioni a vari livelli. Per esempio, la Regione Puglia non si è ancora dotata di una legge regionale che regolamenti il settore apistico, fatto che potrebbe valorizzare e meglio professionalizzare il settore.

In estrema sintesi, l'agricoltura sull'Alta Murgia è in cerca di una sua nuova collocazione nell'ambito dei mercati e dei servizi al territorio. In questo bisogno generale, l'apicoltura può costituire una delle opportunità per iniziare un percorso strategico che risponda alle esigenze dell'economia e dell'ambiente.

Publicato su: Apitalia – Rivista di Apicoltura